

## Il romanzo

# A casa con la madre

**Pilar Quintana**  
**Gli abissi**

*La Tartaruga*, 320 pagine,  
20 euro



I matrimoni, i tradimenti e le disillusioni vissute dalle donne nel sesto romanzo della scrittrice colombiana Pilar Quintana potrebbero facilmente far parte di una telenovela degli anni ottanta. Nelle sue mani, invece, danno forma a una trama familiare contemporanea. La storia esplora innanzitutto l'immaginario dell'amore romantico per svelare, sullo sfondo, gli spazi d'ombra del desiderio e della maternità. Da subito il romanzo presenta la casa come un luogo pericoloso. "Nell'appartamento c'erano così tante piante che lo chiamavamo la giungla", dice Claudia, una bambina di otto anni che descrive il suo mondo quotidiano. Con uno sguardo tenero quanto sincero, segue con preoccupazione la vita di sua madre, una donna che passa le sue giornate a letto. La bambina cerca di raggiungerla e di tirarle su il morale, ma la madre - come una madame Bovary - alimenta il suo vuoto con le storie lette sulle riviste, le vite di donne come Grace Kelly e Karen Carpenter, morte tragicamente. Sono l'unico argomento di cui parla con la figlia. La maternità appare oscillante tra stanchezza e depressione, ritratta dall'aspettativa di una figlia che desidera un legame impossibile. Il modo in cui la scrittura dell'autrice colombiana cattura il mondo interiore dei protagonisti è interessante: le piante, le scogliere, la fitta nebbia parlano



Pilar Quintana

delle loro emozioni. I personaggi non raggiungono la stessa profondità. A volte non riescono a rompere il guscio del luogo comune. L'innocente sagacia della protagonista individua con freschezza i segni visibili della crisi dei suoi genitori. Quintana ha già affrontato il tema della maternità nel suo romanzo più noto, *La cagna* (Baldini+Castoldi) ma qui la scelta del punto di vista di una bambina le permette di mostrare i due lati di questo legame con una sensibilità diversa. Da una parte è rivelato il peso dell'eredità da donna a donna e dall'altra, la solitudine dei personaggi. Un dettaglio: madre e figlia hanno lo stesso nome, segno inequivocabile del loro destino comune. Man mano che *Gli abissi* procede, con un crescendo di violenza, gli imperativi della bellezza, dell'apparenza e della tradizione troncano l'esistenza di queste vite così vicine: il vuoto si apre nel romanzo di Quintana come una terrificante, ma anche allettante via d'uscita.

**Verónica Boix, La Nación**

**Akira Mizubayashi**  
**Anima spezzata**

*La nave di Teseo*, 256 pagine,  
19 euro



L'anima del titolo è quella del violino: posta all'interno della cassa armonica, vicino al ponticello, trasmette le vibrazioni delle corde. E il violino - un Nicolas François Vuillaume del 1857 - è quello di Yu, che nel 1938 i soldati spaccano davanti ai suoi occhi a Tokyo perché, in piena guerra sino-giapponese, ha osato formare un *ensemble* con tre giovani musicisti cinesi per suonare *Rosamunde*, il quartetto per archi in la minore di Schubert. Yu è poi accusato di complottare con il nemico e di tradire la sua nazione e scompare per sempre. Nascosto in un armadio, il figlio undicenne di Yu, Rei, che aveva perso la madre, assiste a questa scena traumatica ed è salvato solo dalla compassione di un tenente amante della musica. Adottato da una coppia francese, Rei Mizusawa diventa Jacques Maillard. Studia letteratura alla Sorbona prima d'imparare, a Mirecourt, l'arte della liuteria e il suo sottile uso del legno: abete rosso per la tavola, acero per il ponticello, ebano per la cordiera. Nei Vosgi incontra la sua futura moglie, Hélène, un'archettaia. Ora è un rinomato maestro liutaio e realizza i suoi violini, ma non ha mai completamente abbandonato l'idea di rimetterne insieme i pezzi di quello di suo padre. Il lavoro di restauro si fonderà lentamente con quello di una ripresa interiore, spingendolo a tornare nella sua terra natale. Akira Mizubayashi è riuscito a fare di questo violino il protagonista del suo libro, unendo il naturalismo del romanzo francese all'incanto delle fiabe giapponesi.

**Jérôme Garcin, L'Obs**

**Miguel Bonnefoy**  
**L'inventore**

*66thand2nd*, 144 pagine,  
16 euro



L'inventore è Augustin Mouchot (1825-1912), ultimo figlio di un fabbro di Semur-en-Auxois (Côte-d'Or) che, troppo debole per quel lavoro, fu prima maestro elementare e poi insegnante di matematica. Fin dalla nascita aveva una passione per il Sole. Quando ad Alençon, nella biblioteca di un colonnello che aveva combattuto in Crimea e di cui aveva rilevato l'affitto, scoprì un resoconto del fisico e naturalista ginevrino Horace-Bénédict de Saussure (1740-1799), che aveva sviluppato un eliotermometro per cucinare i suoi pasti in cima alle Alpi, la sua vita fu stravolta. Dedicandosi con passione allo sfruttamento dell'energia solare, passò dal fallimento alla disillusione, fino a quando, per caso, uno dei suoi prototipi funzionò. Nel marzo 1861 registrò un brevetto per la sua eliopompa, un riflettore parabolico affiancato da una caldaia cilindrica in vetro - ma ogni dimostrazione pubblica si rivelò un fiasco. Tuttavia, la sua sfida suscitò interesse. Ogni volta che Augustin Mouchot subiva una battuta d'arresto, un miracolo lo rimetteva in sella. Il ciclo di successi e insuccessi continuò senza sosta. E anche se Mouchot finì per avere il suo momento di gloria all'Esposizione universale del 1878, ai margini di una storia politica e militare che gli era indifferente, continuò a inseguire il sogno di toccare il Sole con un dito. Bonnefoy offre una biografia romanzata di un visionario sprofondato nell'anonimato, di cui restituisce le intuizioni.

**Philippe-Jean Catinchi, Le Monde**